Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
3422
BRAIDENSE
MILANO

LA CASA D' ACQVARIO
BALLERIA
Delle Gratie, degli Amori, e delle MUSE.

FESTA INAUGURALE
AL FELICISSIMO PARTO
DELLA SERENISSIMA
ELETTRICE DI BAVIERA.

Danzata,
DAL SERENISSIMO
MASSIMILIANO EMANVELE,
E
DALLA SERENISSIMA
MARIANNA
CHRISTINA,
PRINCIPI ELETTORALI.
E
Per ordine dell' A. A. loro Serenißime

Inuentata, compoſta, e deſcritta
Dalla Penna di Domenico Gisberti, Secr.rio Elettorale.

IN MONACO,
Per GIOVANNI JECKLINO, Stampatore ELETTORALE.
M. DC. LXIX.

ALTEZZE SERENISSIME
ELETTORALI.

PER celebrare vna Festa, che mostri del Grande, e sia picciola, che riesca breue, e non habbia del Nano, che in uno vanti ricreatione di Scena, e di Ballo, con poca musica, e di molto concerto, non sò, AA. SS. EE, à si bella intentione, se corrisponderà l' osservanza del mio scrupoloso pensiere. Veggio doue arriua il loro pretiosiss.mo Genio. Vorrebbono frutti d' oro, non boscaglie di carta: Conche di Perle, non Seppie d' inchiostro: Sensi, non Ciancie. Eccomi dunque, se non à sodisfare i Voti, á contentar l' obbedienza, sagrificio, che dee procurare, chi serue, aggradir chi co-

manda. Voglia il Caſo, che diuenti ogni Goccia una Gioia, che s' aggiuſti ogni linea al diſegno, e che tocchi dell' Elettorale aggradimento il centro prefiſſo ogni Punto; mentre ſi diſtilla obbligata la Penna, ſuda impegnata la Mano, e s' affatica venduto il Cuore medeſimo; non però intorno gran coſe; poiche

Petrarca.

A me pur pare
Senno à non cominciar troppo alte Impreſe.

INVEN-

INVENTIONE.

S' alzi una Scena, in cui s' ammiri, e la bellezza del Cielo, e la vaghezza del Suolo, e l' horror dell' Abiſſo. Si veggano trá le Stelle le Parche, in Terra le Gratie, nel Centro le Furie. Le tre Parche filanti, le tre Gratie ballanti, le tre Furie cantanti. Má nò, che ciò fora un' obbligare all' impoſſibile i Pennelli, e le Machine, non eſſendo, che quattro giorni di tempo. Dunque

Si rappreſenti la ſola Caſa d' Acquario, col Tetto compartito d' Aſtri, e di Raggi, colle Colonne ſcannellate di Gelo, col Pauimento battuto di Neue, con Baſi di Fonti, Statoe di Fiumi, Capitelli, e Cornici di ſerpeggianti Ruſcelli, e con tutte quelle Meteori per ornamento, ch' á dilettare la uiſta, ò potrá imitar l' Ingegnere, ò colorire il Pittore.

Di Proſpetto ſerua la Gran Porta de' Peſci, á Metope di rilucenti conchiglie diuiſa, in Triglifi di coloriti echini diſtinta, con Faſtigj di porporati coralli, e Feſtoni di candide margarite adornata, e

composta, dietro la quale siano preparati i Lontani, á finger con bell' ordine gli altri Gabinetti del Zodiaco, le rimanenti Case del Cielo.

Quanto á Personaggi, (lasciate le Furie in un canto á funestar l' obbliuione,) s' introducano l' Acquario, il Sole, Venere, Cupido, e le tre Parche á cantare: le tre Gratie, gli Amori, e le noue Muse á ballare, e l' Episodio sia questo, e il Misterio, chi professa spirito il troui.

Indiuisi Compagni il Sole, le Gratie, e le Parche, non hauendo altro, che pochi momenti da fermarsi in Acquario, vengano dal canuto Vecchio inuitati á passarli con allegrezze, e brindi giuliuo al felice loro viaggio. Vn gratioso complimento si canti (se pur lo permette senza tedio il tempo.) Si beua alla salute del Mondo; mà Ambrosia; mà Nettare, che sol, doue assistono allegri i Principi, lece infonder le beuande elette de' Numi. E in mentre và tirando Cloto giù dalla Conocchia fatale stami dorati, attorcendoli Lachesi, e compilandoli Atropo, filino d' accordo la felicità d' un gran Principe, misurino con harmonia la Prosperità d' un Gran Regno, e dal canto d' Apollo, e del Segno Celeste danzino il primo giubilo inuitate le Gratie.

Finito

Finito il Ballo, si spalanchi la Prospettiua de' Pesci, e liberato lo sguardo dall' oppositione dipinta vagheggi 'n lontananza il venir della Slittata d' Amore, non da bellicosi Destrieri; mà da vezzose Colombe tirata. Corra, e paia, che voli Cupido; descenda, e mostri essergli nota la Festa, domestico il Cielo. Saluti le Parche, riuerisca il Sole, inchini l' Acquario, e aggiungendo anticipate Fortune agli augurj, presa la Tazza di pretioso metallo ecciti con sorsi di Nettare gli Amorini seguaci alle Danze, e resti ad un Brindisi musicale introdotta ballatrice la seconda Allegrezza.

Venere nella solita ricreatione alla Libra, e col Toro, sentendo lo strepito degli Amorini saltanti, esca tutta disdegno, dalle noue Suore seguita. Sgridi Cupido, minacci le Gratie, e li faccia tutti mal contenti partire. La mitighi Acquario, l' acqueti Apollo, e col narrarle il motiuo del commun godimento le Parche, prenda in tal grado la Nuoua, che convocando ella medesima le Tespiadi amiche, solennizi col terzo balletto i Vaticinj del Fato.

La Casa d' Acquario, resa dal Concorso di tante Deitadi, e Pianeti famosa, venga dalle Gratie rallegrata con nuoui Balli, fortunata con nuoue Ruote

e (ridot-

e (ridotta la pace trà Cupido, e Venere) beatificata con nuoue Sfere. Si riueggano le carole di tutti, terminandosi in Musica, e in Danze i lucidi passatempi del Sole, la Bauara ricreatione di Carnouale.

Più di Così non può solleuarsi in una battuta d' Ala il mio Volo. In istanti non troua miglior inchiostro la penna. D' improuiso non hà l' inuentione alluſiua altre *Fauole*. S' aggradisca la prontezza, ne sia discaro almeno il vedere qual Ombra indiuisibile del Dire il mio Fare; mentre faccio dedicationi di tedio Laconico, augurj d' Asiatico diuertimento; e certi auspicj di perpetua consolatione.

Testi. *Qui trà uoi lascio, & io mi taccio in tanto,*
Il Ballo, il Suono, il Canto.

COM-

COMPOSITIONE.

A suono di Trombe, e di Timpani, quasi à tuono di Cielo, apertasi in un baleno la Scena, rappresenta l'undecima Casa del Zodiaco dipinta, e sopra vaghe nugole di splendori, e filanti, e cantanti le Parche.

— Belle fila dorate,
Animateui pur trà dita, e dita,
Da le mani fatal passate in Vita,
E da la Vita ad una lunga Etate.
— Belle fila dorate.
— Auuenturose fila,
Contentissima Cloto vi distende,
Lachesi fortunata vi comprende,
Atropo impietosita vi compila,
— Auuenturose fila.

Coronato di raggi, e con indorati abbigli di luce esce ad incalorire alle risplendenti fatiche sollecito Apollo.

Sì, sì ſcendete sì, Stami Vitali,
A la poſterità d' Anni immortali;
Sì, sì ſcendete, e di Celeſte Prole
Grauido il Cielo *ſia, fecondo un* Sole.

Venerabile all' aſpetto, maeſtoſo à gli accenti, interrompe del Sole, e lucido il Moto, e canora la Voce l'Acquario.

Parche, Apollo, impatienti,
Date tregua à lauori, e pace à ſtenti.
= *Ogni coſa mortal Tempo matura.*
= *Tempo tutto miſura.*

Cloto. = *E vero; mà l' Etade,*
Lacheſi. = *I Luſtri,*
Atropo. = *Gli Anni,*
3. = *Hanno inceſſanti i Vanni.*
Sole. = *E' l Dio del lume iſteſſo*
= *Vanta il corſo indefeſſo.*
Tutti. = *Tempo al Tempo vi vuol; mà il Tempo è tale,*
= *Che inquietiſſimo porta il Volo, e l' Ale.*

Balla-

BALLATA.

Acquario. *Sù faticateui*
Numi inſtancabili,
Sù contentateui
Parche immutabili,
Or che in onor de l' immortal Lauoro
Vuoto d' Ambroſia una gran Tazza d' oro.
Parche. *Gratie ballate,*
Sole. *Sfere ſuonate.*
Tutti. *Si ſuoni sù, ſi danzi, e pien di Feſte*
Sia tutto il Cielo à l' Armonia Celeſte.

BALLO.

La Sereniſſ.ma Principeſſa, non meno al Manto, ch' al Volto delle Gratie l' Aglaia, e ſola, e colle ſue Damigelle Talia, & Eufroſine, danzato il primo ballo, cede il campo alla bella Slittata d'Amore.

Amore. *Sol, Gratie, Acquario, Parche anch' io ſon quì*

Parche. *Ben arriuato Amor.*
Sol. Acq. *Amor buon dì.*
Amor. *La Florida mia Reggia*
Senza di me Fatalità festeggia?
Doue non entra Amore,
Amaro è 'l dolce, e 'l Cielo istesso orrore.

BALLATA.

Amorini,
Ballarini
I fioretti
De' Balletti
Siano intrecci *del piè*, gruppi *del passo,*
Ghirlande *di piacere al nostro spasso.*
Mentre beuo giocondo
In salute del Mondo.

BALLO.

Dal corso al canto, dal canto al suono, dal suono al ballo passa il Serenissimo Principe, e incatenan-

tenando, e liberando il piede veloce trà mille carolate anella, inuigorisce à concertate Danze i Compagni Amorini, e de' spettatori l' anima, e l' occhio imprigiona. Venere, Madre benigna d' affetti, contra il suo naturale adirata, così al vezzoso tripudio fà sentire correttore il suo Sdegno.

Che rumori, che strepito, che Festa,
Turba d' Amor molesta?
Amore, olà.
Doue si và?
Fermati; ascolta.
Amor. *Vn' altra volta.*
Ven. *E non ti tarperò, l' audaci piume,*
Temerario Garzon, perfido Nume!
Ancor voi sete quì, Donzelle ardite.
Scostateui, partite.
Sole, e Acq. *Qual' ira mai, Dea di piacer, t' induce*
A' intorbidar del mio gioir la luce?
Parche. *Qual disdegno ti mena*
A Funestar del Ciel l' allegra Scena.

Venere. *Festiue Deità, dateui pace,*
Non vi disturbo più. Venere tace.
Sol. Acqu. *Ferma, Dea di bellezza.*
Stabilisci col Sol noua allegrezza.
Acqu. *Ad un Parto Reale*
Qui si fila il Natale.
Cloto *Si trama* Successiõn, Sangue *s'unisce,*
Lach. Posterità *s'ordisce,*
Atrop. Bavara Descendenza *il Fato intesse;*
Tutti *Tessitrici del Ciel, le Parche istesse.*
Venere *O' felice Novella,*
O' fortunato auuiso!
Si rallegri ogni Stella
Gioisca il Paradiso,
Orche gravido il Sol *propaga i* Lumi,
Dà vita à gli Astri, *e cresce al Cielo i* Numi.

BAL-

BALLATA.

Venite,
Danzate,
Gioite,
Brillate,
Mie Muse seguaci,
E siano i piedi al gioir mio loquaci.

BALLO.

Nove Damigelle, Muse al numero, Dee nella gratia, intrecciano la Danza festiva, e in diverse figure di passo erudito rappresentando il godimento del cuore, sforzano à giubilar ogni augurio, & à reiterar nouelli spassi i passi.

BALLATA.

Venere *Amor si troui.*
Acq. *Le Gratie tornino,*
2 { *E in modi noui*
{ *I Balli adornino*

Tutti

Tutti { *Sian primi del Natal gl' auſpicj adulti.*
Ebro di gioia eterna il paſſo eſulti.

BALLO.

Concertano i Principi, cioè gli Amorini, e le Gratie, più ſpiritoſe le Danze, e perche la Gioia rieſce ad un' altra Gioia d'anello, ſegue alla Ballata il Balletto, e à lieto Balletto lieta Ballata ſuccede.

BALLATA.

Parche *E uoi, che fate, Eliconiade Suore,*
Che non moltiplicate in Grembo al Sole
Con feſtanti carole
Del vago Sol il miſurato errore,
E con ballo d' Amor, gran fabbriciere,
Cielo à Ciel, Stelle à Stelle, e Sfere à Sfere?
Sù coſtringete in Cerchj ballatori
Co' le Magie del Piede i Guardi, e i Cori.

BALLO.

Inſieme cogli Amori ballano le Gratie, e le Muſe,

Muſe, e in compagnia d' Acquario cantano il Sole, Venere, e le Parche, quindi una Feſta dà legge ad un' altra, e perche non rincreſca vedere interdetto il piacere del piede, l' interdice la melodìa della lingua.

Orsù, Muſe, non più, ceſſate, Amori,
Gratie, fermate il piede,
E ſin ch' à noſtri Cori
Vn tanto ben ſuccede,
Ite, per coronar la Regia Cuna,
A' mieter roſe, à uindemiare i fiori.
Venga Neceſsità, Fato, e Fortuna
Con Fuſo adamantino, e Ferro, e Velo
In Padiglioni à ſeparare il Cielo;
La Faſcia del Zodiaco in auree Faſce;
Mentre da più bel Sole, un Sol rinaſce.

DESCRITTIONE.

Al or che Notte oscura
Ricamaua di Stelle i manti al Cielo,
Daua Pompa festosa
A la Bauara Corte, e Cielo, e Stelle,
Ne la Reggia d' un Sole
Fabbricando del Sol le Case d' oro
Musico l' Auuenir, Fato canoro.
Quanto di bello, e vago
Sotto gl' archi di luce, e in tetti aurati
Il gran Palagio del Zodiaco asconde,
Quanto ordina il Destino
Con recondita mano in grembo à l' ombre,
Tutto finse, e dipinse
In eguale armonia
Muto Color, faconda Poesia.
Filauano le Parche

D' un

D' un Principe nascente i stami ignoti,
E ciò, che opra à la Vita
Con secreto portento
Ne' Gabbinetti suoi Ventre Reale,
Anzi Influsso immortale,
Vedeuasi co' i lumi;
Fabbro l' Augurio, e fabbricieri i Numi.
Luminose le corse,
Che nel segno d' Acquario il Sol finisce,
Con mistero felice
Rappresentò, restrinse
Trà le uicende sue musica Scena.
In seggio di splendori
Con delicata man Cloto svolgea
Da la Rocca fatale in Vita il filo;
Lachesi l' intorcea,
E, gittate le forbici spietate,
Atropo l' adunaua in lunga etate,
Sollicitando Apollo
A l' opra fortunata

 L' in-

L' induſtria triplicata.
Il Vecchio Segno à l' operar fugace
Conſigliaua i reſpiri,
Eſibiua i riſtori,
Inutile ſtimando
Frettoloſa Impatienza,
Doue del Tempo ſi ſoſpira il Quando.
Pur uedendo inceſſanti
Al gran lauoro intorno
Le Dee degl' Anni, ed il Signor del
Giorno,
Inuitò con un ſorſo
Di beuanda Celeſte,
Tolta dal ſen di lucido Metallo,
Le Sfere al ſuono, e le tre Gratie al Ballo.
Oh bel veder à l' hora
MARIANNA CHRISTINA
Tutta Gratie danzar, da Gratia ornata,
Co' i teſori del' Alba
Con i pregi del Sole, e ricca, e ſnella
Aggiun-

Aggiunger Sfere al Cielo,
E di Bellezza eſſer, e Cielo, e Stella.
Ogni moto, che forma
Rende immoto chi 'l vede;
Ogni paſſo trionfo al Regio piede.
Non è Ballo, è un' Incanto
Quel replicar tanti bei Cerchj attorno:
E una felice prigionìa del Guardo;
Anella incatenate,
Catene inanellate à l' Alme, à i Cori,
Del Sole iſteſſo i regolati errori.
Ricordi inamorati
A l' anguſtie del Tempo omai cedete,
E laſciate, che ſegua
L' energìa del mio dir alto riflеſſo.
MARIANNA *ballò, la vidi, e vinſe.*
A' le Vittorie ſue ſucceſſe Amore,
E in ſuperbo Trofeo
Trionfante portò ſchiauo Stupore.
Per la lubrica Via

Slittando uenne, anzi volando allegro,
Se candide Colombe
Ad un volante sdrucciolar rapia
Non sò, se più Cupido, ó l' alma mia.
Erano trè le Moli,
Che Slitte chiama il fauellar Germano,
E sono Conche aurate,
Nauicelle ingemmate,
Cocchj pennuti, e disrotati Carri,
Plaustri del Firmamento,
Per gareggiar co' l' Aure, errar col Vento.
Flagelli de la Neue,
Passatempi del Verno,
Freddi spassi de l' Otio, Otio del freddo:
Diuertimenti alati,
Pompe del Corridor, Glorie del Corso,
Fasti de l' Aleman, Legni sonori,
Machine Trionfali,
Che fabbricate in Arco
Paionone l' andar scoccati Strali.

Taccio

Taccio degli Amorini
La leggiadrìa brillante,
Ne descriuo cantante
D' Amor auriga i musicali accenti;
Poiche pur troppo resta
Impedita la Voce,
Occupata la Mano,
Per ben rittrare in sù gli sguardi assenti
Il mio Principe Amor MASSIMILIANO.
Più candido e vermiglio
Di bianco Gelsomin, di Rosa ardente;
Più di Giacinto bello,
Vago più di Narciso,
Con imperlati Dardi,
Co' la Faretra d' oro, e l' Arco eburno
Col uolo à piedi, e co' le piume al dorso,
Angioletto in beltade, Amore al manto,
Danzò col suono, e si fermò col canto.
Sù quel Cielo dipinto
Tanti orbi strinse, e tanti giri accolse,

Che

Che reſtò ſpettator lo ſguardo auuinto.
Muſico labirinto
Dedalo ballarin formò col paſſo;
Onde pianſe Allegrezza,
Diuennendo ogni Cor fonte di ſaſſo.
Oh Diuina bellezza, ò gratia, ò brio,
Oh fauoloſo Dio,
Quanto fai, quanto puoi!
Due mani pargolette
Scoccar da un' arco ſol mille ſaette?
Mà doue fuggi Amor? Chi mi t' inuola!
Ah Venere crudele!
Ferma, ch' e' un' altro Amor EMANVELE.
Così diſſi; mà in uano;
Poiche Fintion tiranna,
Ch' à ſuo capriccio impera
Sdegnò così la Dea,
Ch' adirata dicea.
E non ti tarperò l' audaci piume,
Temerario Garzon, perfido Nume.

D' on-

D' onde naſce, Cipringa,
Che nel placido petto
Procella di furor ſturba l' affetto?
Perche, sì d' improuiſo
Spira Borea la Voce, in calma il Viſo?
Perche, perche diuieti
A' Bambini innocenti
Il carolar à l' armonia Celeſte
Allobrogo piacer, Bauare Feſte?
Non ſai, che 'l Fior de' Scettri
L' Onor de' Sogli, e de le Reggie il Vanto,
De le Porpore il Pregio,
De le Corone il Faſto,
La Delitia del Regno
Porta nel Regio ſeno
Vn Prence al Lico, un Domatore à l' Eno?
Non uedi, che de l' Iſaro à le ſponde
Ballan d' argento i flutti,
Sù l' imperlate arene allegre l' onde?
Oſſerua in Ciel le Deitadi intente

A dar la Vita al niente;
Serie de' Figli, eternità di Sangue,
Fecondità di Prole,
D' Aſtri infiniti ingrauidato un Sole.
Fauellar poco uario, e più ſuccinto,
Placò la Dea di Cipro,
Ed à la ſua Regina
Donò tanto tributo
Di gioia, e di contento,
Quanto à cieca paſſion pagò di Sdegno.
Al comando ſonoro
Di pentito furore
Congregò le PIERIE,
Chiamò le Gratie, e richiamò gli Amori,
Che à uicenda giuliui
Stampar ueſtigia d' immortal piacere
Sù i Raggi, in mezo à gl' Aſtri, e trà le Sfere.
Ne l' eclittica finta
Chi diſiaua rimirare al uiuo
Noue Dee, noue Muſe,

E de

E de gli Amori, e de le Gratie antiche
Farſi Iſtorie ueraci
Le Fauole mendaci,
A trionfo sì bello,
E d' armonico Moto,
E di muſica Voce
Correr douea ſpettator ueloce.
Curioſità patiente
Si conſoli però; miglior fortuna
Goderà ne l' April di Regia Cuna.
Or ſin, che 'l Sole indora
Vn' augurio ſi grande,
Ad un proſpero euento
Prego di Cintia amica
Il uolubile argento;
Serbando à miglior uopo
La Penna al Fine, e l' Allegrezza al Scopo.

Dell' Inuentione, della Compoſitione, e della Diſcrittione

IL DECORO,

Fine del Canto, e Corona del Ballo.

IL Sereniſſimo Principe MASSIMILIANO EMANVELE, per la tenera Età, e per la diuina Bellezza rappreſentò viuamente il Perſonaggio d' Amore, e perche raffiguraua Amore da Grande, nato per arrichire; creſciuto per felicitare, lo veſtiua Maeſtá, l' adornaua un Teſoro. Di biſſo finiſſimo gli ſuentolaua la Benda sù 'l fronte, di ridente porpora gli cadeua il Manto d' intorno; di candide piume ſe gli vedeuano l' Ali alle ſpalle, di ricamati fiori la Cintola à lato. Riſplendeua in un Turcaſſo di gemme un faſcio di Strali dorati; trà gli auori dell' Arco interſiata la luce di pretioſo lauoro, e dal crine, che parea d' oro filato alle ciocche, ſino al piede, ch' era d' argento viuo nel moto, ammirauanſi conuertite in abbigli operoſi le più ſtimate indu-

induſtrie dell' Alba, le più elaborate fatture del Sole.

Gl' Ill.mi Sig.ri FERDINANDO, & EMANVELE Conti di Fürſtemberg, compoſero il Triſaggio perfetto d' Amore, e nell' altezza, e colla pompa, ed al brio.

La Ser.ma Principeſſa MARIANNA CHRISTINA, Aglaia viua delle tre Gratie, eſpreſſe nell' artificio de' veſtimenti, e colla naturale Auuenenza la maeſtà del ſuo Nome. La coronauano Diamanti, e Perle; la veſtiuano candori, ed oſtri; e in mille foggie l' ornauano ſcherzi d' oro, e d' argento, trattefſuto al galante il bizzarro, ed al venuſto il leggiadro compoſto.

L' Ill.ma Signora Conteſſa ANNA MADDALENA ADELAIDE di Creange, tutta piaceuolezza nel portamento, tutta ſoauità ne' colori diè à diuederſi Talia, e

L' Ill.ma Signora Conteſſa GELTRVDA di Vartemberg fù l' Eufroſine medeſima; poiche, ſe vuol dire Allegrezza, tale dichiarolla giocondiſſimo adornamento. L' inſegne loro erano un mazzuolo di Roſe, un ramicello di Mirto, e picciol Quadrato d' Auorio, oltre i trofei di cent' altre alluſioni, ch' in trionfo le porta-

uano, quasi vere Gratie. Gratie; mà vestite; non permettendosi, ch' auaritia di Corte le spogli: mà vestite; perche da principio non altrimenti le dipinser le Fauole, le scolpiua l' Antichità, come riferisce Pausania, che ne accusa delle nude Pitture, e Scolture l' abuso.

L' Ill:ma Signora VITTORIA ADELAIDA Contessa di Spaur Dama della Ser:ma ELETTRICE, era *Clia* con Vesti da Cacciatrice trapuntate d' argento; perche assegnata à *Diana*, e coronata d' Alloro; perche sopra l' *Historia*.

L' Ill:ma Signora MARIA IACOBE CATTARINA Barona di Closen Dama della Sere:ma ELETTRICE figuraua *Euterpe* di rilucente Velo adornata; perche s' vnisce à *Mercurio*, di negre forniture addobbata per l' hermetico fumo, e perche presiede alle *Scienze* inghirlandata di Fiori.

L' Ill:ma Signora Contessa di Praising MARIA ANNA ADELAIDA Barona di Pienzenau rappresentaua *Talia*, come dedicata á *Venere* in habiti di color di Rame coperti, verdeggianti in memoria d' *Adone* alle selue, biancheggianti al ricordo de' casti Amori, e come consacrata alle *Scene*, cinta d' Edere barbute la Fronte.

L' Il-

L' Ill:ma Signora CATTARINA ANNASTASIA ADELAIDA Contessa di Tering prima Dama della Chiaue d' oro della Ser:ma ELETTRICE fingeua *Melpomene* abbellita d' ammanti indorati, e con fregi di fuoco in riguardo del *Sole*, che serue, e decorata con Diadema Reale, rispetto alla *Tragedia*, che signoreggia.

L' Ill:ma Signora ANNA MARIA ADELAIDA Contessa di Tering Seconda Dama della Chiaue d' oro della Ser:ma ELETTRICE sostentaua le parti di Polinnia, e dall' essere attribuita á *Saturno*, e sagrificata al *bel dire* rallegraua coll' indorata malinconia delle serie comparse lo sguardo.

L' Ill:ma Signora ANNA THEODORA ADELAIDA Marchesa Malaspina Dama della Sere:ma ELETTRICE simulaua *Erato*, e le sfoggiaua la Pompa d' intorno imporporata, e ricca, per esser di *Gioue*, e le verdeggiaua il Mirto alle Tempie lasciuetto, e vago per assister benigna à gli *Amori*.

L' Ill:ma Signora ELISABETTA GIOVANNA Barona di Frankin, Dama della Ser:ma ELETTRICE imitaua in tutto *Tersicore*, e per l' armata

livrea,

livrea, che luminosa portaua indosso di *Marte* suo Dio, e per le varie piume, che suolazzauan sù 'l capo in segno del *Poetico furore*, suo Genio.

L' Ill:ma Signora CATTARINA BARBARA Contessa di Spaur Dama della Ser.ma ELETTRICE compariua di *Vrania* con cilestre gala si ben adorna, che muta l' acconciatura diceua con mille lingue allusiue. Mio dono è l' *Astrologia*, mio Soglio il *Cielo*.

L' Ill:ma Signora CATTARINA COSTANZA ADELAIDA Barona di Spiring, Dama della Ser:ma ELETTRICE facea da Calliope, e nelle trasparenti diuise portando l' Insegne del suo *Ciel Christallino*, influiua con diuersi accidenti, e più per esser Dama, che Musa, all' *Heroico*.

Qui dourei, e per contentare la curiosità, e per non pregiudicare alla magnificenza di questa Ser:ma Corte ELETTORALE, esporre á maggior Vento la Penna, in più alto Mar d' Energie la Facondia; mà non m' arrischio (e mi si condoni) perche, á dir vero.

Propert. l. 3. E. 9. *Non sunt apta meę grandia Vela rati.*

FINE.